Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 324 DOMENICA 21 Novembre 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni e pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

# Cronaca Provinciale

## I friulani valorosi

Un decreto luogotenenziale reca il conferimento dell'encomio solenne a militari che si distinsero nella nostra guerra di redenzione per atti di valore.

Fra gli encomiati vi sono i seguenti friulani:

Basso Angelo da Azzano X, soldato degli alpini.

Busetti Giuseppe da Budoia, cap. magg. alpini.

Cadelli Agostino da Sacile soldato alp.

Camilotti Angelo da Cordenons capor. alp.

Capovilla Giuseppe da Fontanafredda sold. alp.

Cattivello Guido da Pozzuolo sold. fant.

Cescut Pietro da Arta sold. alp.

Cigliani Luigi da Arta sold. fant.

Clemente Antonio, da Resia sold. genio.

Cucchietti Antonio da Arba sold. alp.

Cudiz Luigi da Corno di Rosazzo capor. fant.

De Cecco Giordano da Ragogna sold. fant.

Fabris Luigi da Enemonzo capor. magg. fant.

## Strada provinciale S. Vito-Motta

Braida Curti, 19 novembre

Non è a me che spetta, ma ricordo solo, quanto io scrissi e riscrissi su queste colonne per la rettifica della strada da S. Vito al Ponte di S. Marco. Benissimo lo sà e lo può ricordare l'Egr. Sindaco cav. dott. Pio Morassutti di S. Vito. Perchè di questa strada oggi più che mai frequentatissima, perchè non si vede l'inconveniente e non si pensa al rimedio?...

Lo insegue la strada nazionale cui la S. Vito Motta fà capo; e poi tante altre di minor conto, ma frequentate, le quali sono munite di ampie piazze di deposito ghiaia tanto comode, poichè lasciano libero il passaggio agli svariatissimi veicoli del giorno d'oggi che la percorrono, restando libera tutta la larghezza delle medesime.

Ma perchè ancora la provinciale S. Vito Motta, manca di queste piazze?

Il mio memento a chi spetta.... E presto sia provveduto.

*Domenico Loro.*

## Saluti dal fronte

Si prega alla codesta direzione di pubblicare i distinti saluti da un gruppo di Alpini Friulani alle loro famiglie, alle mogli, ai parenti ed amici.

Capor. magg. Anzil Innocente di Bueris, capor. Michelutti Angelo di Vendoglio, capor. Gavidellano Pietro di Colerumis, alpino Anzil Antonio idem, alp. Cussigh Mattia di Sedilis, alp. Chiarandini Antonio di Rubignacco, alp. Michelizza Eugenio di Aperta.

### MARANO LAGUNARE

**Le offerte «pro lana»**

19. Quest'oggi al Comitato «pro corredo del soldato» in Udine vennero versate lire 85 per l'acquisto di lana per i nostri soldati. Tale somma venne raccolta fra la popolazione del paese.

Diamo l'elenco degli offerenti: offrì l. 5 il sig. Guzzon Francesco, 3 la sig. Guzzon Vienna, 2 i sig. Corso Gottardo, Tuzzi Maddalena, Raddi Maria, Brochetta Tirse, Scala Giovanni; il sig. Orlando Dal Forno 2.40; offrirono l. 1 signori: Pavon Elisa, Peperini Marcella, Coo Maria, Todeschini Vittoria, Regeni Modesta e Giovanni, Guzzon Maria, Marani Faustina, Dal Forno Giuseppina, Tempo Anna, Dri Italia, Dal Forno Pietro, Pavan Giovanni, Pevere Luigi, Zentilini Giacomo e Cristina, Raddi Luigia, Brochetta Antonio, Corso Maria, Raddi Irene, Canestrari Giuseppe Corso Gioachino, Cimigotto Elisa, Scala Raffaele, Brochetta Angela, Guzzon Teresa, Passinelli Anna, Cicuttini Ida, Formentini Agostino; la sig. Raddi Teresa offrì l. 1.50; offrirono meno di una lira: Damante Caterina, Tempo Cirio, Cepile Lucia, Corso Giugliano, Cepile Domenica, Formentini Domenica, Dal Forno Antinirca, Zentilini Giuseppe, Dal Forno Maria, Gaspardis Luigi, Zeu Antonio, Zentilini Modesto, Parmesani Cesare, Formentini Antonio, Ghenda Maria, Brochetta Amabile, Grenda Erminio, Zentilini Francesca, Brochetta Giovanna, Bardasca Maria, Pian Rosa, Beltramini Lucia, Roddi Maria, Cepile Sabata, Scala Antonio, Guzzon Teresina, Pavon Giuseppe, Filippo Lucia, Talian Giovanna, Stabile Antonia, Centa Maria, Centa Ferdinando, Centa Adele, Brochetta Maria, Regeni Girolamo, Milan Antonio, Guzzon Caterina e Teresa, Fattorutto Francesca, Zentilini Lucia, Bardasca Maria, Dri Antonio, Daddi Giovanni, Pavan Francesco, Regeni Maria, Dal Forno Lucia, Bassi Giovanni, Raddi Verginia, Regini Rinalda, Tempo Elisa, Scala Virginia, Codarin Maria, Raddi Regina, Formentin Teresa, Filippo Antonia, Russello Giovanna e Giuseppina, Dal Forno Carolina, Pian Anna, Corso Teresa, Fattorutto Domenica, Vatta Amelia, Dri Nicolina, Popesso Francesca, Filippo Antonia, Bassi Giuditta, Zentilini Domenica, Di Chiara Natale, Formentin Valentino, Regeni Angelina, Lupieri Giosefta, Callegaro Giulia, Bosso Maddalena, Zentilini Elena, Cepile Antonia, Colussi Andrea, Brochetta Maddalena, Formentin Maria, Regeni Francesca, Dal Forno Maria, Moro Fiorinda, Filippo Elisa, Rossetto Maria, Callegaro Erminia, Venturini Clotilde, Tempo Filomena, Cinigotto Anna, Daperini Giuseppe, Tempo Francesco, Zanutta Adalgisa, Damonte Francesca, Scala Caterina, Cepile Angela, Corso Valentina, Regeni Angela, Daperini Francesco, Cinigotto Maria, Facchini Luigia, Zentilini Giovanna, Tempo Cirillo, Scala Ansanio, Regeni Giuseppe, Filippo Pietro, Damante Maria e Elisa, Corso Leonida, Centa Girardo Cosso Domenica, Dri Girolama, Botto Angela, Zentilin Domenica, Regeni Maria, Raddi Giovanna.

### PALMANOVA

**Lavori d'Arte.** — Il pittore Davide Giammarco di Sulmona (Aquila) quale ricordo ha spedito al Primo Capitano Tonizzo in Palmanova un quadro ad olio di costumi Abruzzesi. Il dipinto è molto ammirato per la finezza dell'esecuzione e per la vivacità dei colori ben intonati.

### ARTA

**Comitato di Assistenza Civile.** — Con grato animo apprendiamo che, in morte del compianto sig. Marpillero Paolo, la sig.ra Grassi Anna e l'on. prof. Michele Gortani versarono ciascuno lire 20 al nostro Comitato di Assistenza Civile. Confidiamo che il nobilissimo atto trovi imitatori.

### GEMONA

**Sciopero nato morto.** — Circa la sciopero delle filandiere posso dare questi particolari:

L'altro ieri circa un centinaio di ragazze hanno abbandonato la filanda De Carli facendo un giro per la città e rientrando al lavoro subito dopo. Motivo dello sciopero è questo:

Il cav. Ugo De Carli aveva promesso alle filandiere un'aumento di mercede non appena avesse potuto far uso di legna per le caldaie a vapore essendo che il riscaldamento col carbone era troppo costoso e non dava margine per poter aumentare la paga alle operaie. Il cav. De Carli ebbe ad acquistare in Alesso una grande partita di borre ma non fu, nè lo è attualmente, possibile di farne il trasporto in Gemona. Le operaie scioperarono credendo che il De Carli le turlupinasse col procrastinare il loro desiderato aumento di mercede ed abbandonarono il lavoro quando egli era assente dalla città. Il caso ha voluto che appena iniziato lo sciopero, il De Carli ritornasse in Gemona e subito si recò a conferire con le filandiere. Con documenti alla mano ha fatto conoscere a queste le condizioni speciali in cui si trovava, non per colpa sua, ma per ordini di autorità. Le ragazze in vista del buon argomento del cavaliere, hanno subito ripreso il lavoro pazientando pel desiderato aumento.

### CHIUSAFORTE

**Un incendio.** — Stamane verso le ore quattro, un trombettiere militare prima, il campanaro della Chiesa parrocchiale poi, davano il segnale che era scoppiato un incendio. Mai, io credo, simili suoni, avevano turbato così profondamente il sonno degli abitanti di questo paesello!

E' stato subito un accorrere di persone, la maggior parte in divisa militare, sulla strada; una voce si propaga: brucia la casa delle signore Samoncini e in un attimo tutti erano in via Campolaro di fronte allo stabile in fiamme. I primi accorsi erano già all'opera. Il fuoco aveva assunto proporzioni allarmanti anche per le case vicine. Occorreva isolarlo; ed ecco sui tetti di questi, nere ombre umane che stendevano sacchi e coperte bagnate. Alcuni erano corsi in stazione in cerca di una pompa, altri telefonarono ai militari del forte perchè accorressero colla loro, intanto si dava mano ad asportare quanto di mobilia era possibile. Ma le fiamme divampavano, il tetto crollava, l'opera era difficile e pericolosa. Pure, come sempre, il soldato italiano non ha smentito il suo coraggio, la sua abnegazione, la sua temerità; è stata una gara commovente ed ammirabile di lavoro febbrile, in mezzo a pericolo continuo. Verso le dieci il fuoco era domato e le case vicine erano salve. Quella delle signore Samoncini però era tutta una rovina. Per ora non si possono precisare i danni, ma certo devono essere molto rilevanti. Ignorasi la causa del disastro.

### CIVIDALE

**I caduti per la Patria**

Con dolore apprendiamo che un altro caro concittadino diede la sua giovane esistenza per la Patria.

Aldo Zanutto figlio del proprietario dell'Albergo «al Friuli» sig. Umberto, apparteneva alla classe 1895 e fu incorporato in un regg. d'artigl. da camp. Lo ricordiamo quando partì per il fronte pieno di ardore e di entusiasmo per la santa causa per cui andava a combattere. Povero Aldo! era buono, ed affettuoso e godeva la stima e la simpatia dei concittadini. Prima di essere chiamato alle armi era impiegato alla Banca popolare Cividalese.

Ai genitori desolati, ai parenti tutti inviamo le più sentite condoglianze. Il nome di Aldo Zanutto con quello degli altri cividalesi caduti per la patria resterà scolpito a caratteri indelebili nella memoria dei concittadini riconoscenti per l'alto sacrificio.

### VERZEGNIS

**Assistenza Civile.** — Il IV elenco delle offerte a beneficio delle famiglie bisognose dei militari richiamati porta in totale la somma di lire 237,00; così ripartita: mensile del comune l. 100 raccolte dalla frazione di Villa l. 66.80, idem Chiaulis 25,15, idem Intissans 17,95, id. Chiacis ed Assais 21,60, dalla Chiesa e personale del parroco 5.50.

Con questa somma unitamente alla rimanenza precedente si distribuirono alle famiglie nel mese di ottobre e novembre lire 440 in sussidi ed il civanzo in mano del Comitato resta a tutt'oggi in lire 271,53.

**Morto per la Patria.** — E' giunta in municipio la notizia ufficiale della morte del ventenne soldato Fior Paolo fu Domenico della frazione di Chiaicis, avvenuto in un ospedaletto militare da campo ove era ricoverato in seguito a ferite varie riportate alla testa per lo scoppio di una granata nemica. Condoglianze alla desolata famiglia.

**Ricompense al valore.** — Dal bollettino delle ricompense pubblicato dal Ministero della guerra, si rileva che anche su questo comune vi sono due bravi giovani decorati della medaglia di bronzo per atti di valore compiuti combattendo per l'onore e la grandezza d'Italia. Si additano i prodi all'ammirazione ed emulazione di tanti altri loro compaesani: Essi sono il caporale Cacitti Giovanni di Francesco e soldato Borla Giacomo di Salvatore, appartenenti all'8 alpini.

### BERTIOLO

**Pro soldati combattenti.** — Ci mandano l'elenco delle offerte raccolte a favore di questo Comitato pro soldati combattenti. Non lo pubblichiamo essendo già comparso su altro giornale. Ci limitiamo perciò a dare le offerte degli Enti: Comune l. 200, Latteria sociale di Bertiolo 80, Banca Prestiti 70, società operaia 50, società assicurazione bovini di Virco 20. E le maggiori fra quelle private: Famiglia Laurenti l. 110, prof. Ugo Gaparini 110, Famiglia Della Savia 70, famiglia Ciconi 30, fratelli Turri 70, famiglia dott. Frossi 55, famiglia Folisdore 60, famiglia Bellina 45, famiglia Pascoli sindaco 50, famiglia Luigi Cecchini 30, Fabris Pietro 25, Cattaruzzi Antonio 30, Fabris G. B. di Luigi 20, Cantoni G. Batta 20, Benedetti Luigi 20, Filomena D'Orlando 20, Fabris Francesco 23, Parroco don Placereani 20, Colavizza Teresa 10, fratelli D'Olivo 15, Tolazzi Andrea 15, Benedetti Giuseppe 15, famiglia Tantin 10, Paroni Giuseppe fu Girolamo 10, Grosso Giacomo 10, famiglia Miccolini 10, Bon Michele Vidale 10. Somma raccolta tra i compaesani residenti a Buenos Aires (la lista della sottoscrizione è stata anteriormente pubblicata) L. 605.50. Totale generale delle offerte L. 2311.39.

### PORDENONE

**L'albero di Natale per i figli dei richiamati**

Per iniziativa e sotto il patronato delle gentili signore Dirce Cossetti, Maria Cacitti, Carolina Ellero, Lina di Porcia, avremo anche quest'anno la festa dell'Albero di Natale in favore dei bambini dell'Asilo Infantile.

La festa gentile che quest'anno ha uno scopo patriottico poichè si tratta di aiutare bambini che hanno per la maggior parte il babbo richiamato, è sempre stata favorevolmente accolta, e la sottoscrizione «Pro Albero» ha sempre dati buoni frutti.

A questa sottoscrizione cooperano quasi esclusivamente le signore Pordenonesi, le mammine ricche che avendo i loro figliuoletti ben riparati dal freddo, penseranno come pel passato a tanti piccini poveri e vorranno così inviare il loro obolo all'Asilo pei piccoli allievi che hanno il babbo al fronte o richiamato.

Intanto sono pervenute numerose offerte e ne diamo il primo elenco: Maria Peratoner Asquini colle figlie Rosina e Lidia L. 50, Maria Cacitti ispettrice 10, Ezia Faelli Marini 10, cav. Eugenio Zuletti 10, Italico Gatti 10, Ines e Bruno Venier di Rodolfo pei loro compagni 10, cav. Antonio Brusadini 5, Pietro Romano 5, N. N. 2.

**La nuova sede della Banca** — La Banca Cooperativa di Pordenone trasporterà il 10 dicembre p. v. la sua sede nei locali della ex Esattoria Voga in Piazza XX Settembre.

**La riduzione del Sociale** — La riduzione del vecchio Teatro Sociale che assumerà il nome di Politeama Garibaldi sta per essere un fatto compiuto.

I palchi spariranno per dar posto a due comodissime loggie; la platea verrà ampliata sopprimendo la prima fila di palchi.

Altri lavori poi verranno eseguiti per rispondere alle esigenze moderne dell'arte, della comodità e sicurezza. Il progetto di trasformazione è dell'ing. Augusto Mior.

Il Politeama si crede potrà venir inaugurato fra tre mesi.

## Corriere giudiziario

**CORTE D'ASSISE**

**Il terzo processo per spionaggio.**

Il Ceccon Carlo da Dogna che era accusato di spionaggio fu venerdì condannato a 2 anni e un mese di reclusione e a 2500 lire di multa.

Il P. M. dott. Algise chiuse la sua requisitoria con un saluto di rimpianto alle vittime, cui si associarono il presidente, il difensore avv. Mosss,

**Il mancato omicidio di Driolassa.**

Presidente cav. Domini, P. M. dott. Algise. Difensore avv. A. Bellavitis, Procuratore della P. C. avv. Giovanni Levi, canc. Cabrini.

Ieri è cominciato il processo per mancato omicidio contro Deganis Antonio fu Leonardo di anni 31 da Driolassa (Teor) detenuto dal 16 aprile u. s. imputato di avere il 14 stesso mese a fine di uccidere e con premeditazione esploso due colpi di rivoltella compiendo quanto era necessario per cagionargli la morte che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà, producendogli soltanto lesioni guarite in 19 giorni e limitazione delle funzioni dell'arto superiore sinistro.

L'udienza antimeridiana viene spesa nelle pratiche per la formazione della giuria.

Alle ore due il processo viene ripreso e s'inizia subito

*l'interrogatorio dell'imputato.*

Egli con voce sicura incomincia a raccontare le sue fortunose vicende:

Illustrissimo Presidente: signori giurati (!) — dice — fin da piccolo io non ebbi fortuna; a sei anni dovetti essere ricoverato al collegio Renati di Udine, e poi mi recai a Torino e mi impiegai in un circo Equestre dove patii molto. Dopo un'altra scappata a Driolassa mi arruolai nel corpo Reali Equipaggi.

In seguito seppi che una sorella del Dose, mia zia, dopo 30 anni di assenza, era arrivata in paese. Essa mi chiamò presso di sè e mi fece suo amministratore. Al Dose ciò non conveniva e cercò in ogni modo di far sorgere delle inimicizie tra mia zia e me, riuscendovi.

L'imputato continua a narrare che si recò in seguito a Palazzolo poi a Genova quale fuochista poi a Marsilia, e dopo 14 mesi ritornò a Driolassa. Dopo altre contese col Dose ed altri viaggi avventurosi a Trieste, dove si ammogliò, e in America ritornò a Driolassa ove seppe che era morta sua zia.

Il Dose gli promise, dopo altre questioni sull'eredità della morte, 3000 lire. Ne ebbe 600 in anticipo.

Però in breve le consumò ed allora ritornò a Driolassa ed ebbe il rimanente delle 3000 lire. Il Dose si trattenne il 5.50 per cento su tale somma.

L'accusato continua un lungo storia raccontando le sue peripezie nei rapporti d'interesse collo zio.

Dopo aver peregrinato all'estero, in vista della guerra, ritornò a Driolassa in persona per vedere di smuovere lo zio a concedergli ciò che gli spettava, ma invano, perchè ogni volta che si presentava in paese, si teneva nascosto. L'ultima volta che si recò a Driolassa era verso sera. Trovò il Dose che usciva di casa con un fanale; gli chiese ciò che gli spettava e lo zio lo colpì col fanale. Egli cadde a terra e fu colpito da una fascina caduta da una catasta. Alle replicate percosse estrasse la rivoltella e sparò un colpo senza però l'intenzione di far del male allo zio. Poi si allontanò e partì per Montereale Cellina ove si costituì ai carabinieri.

Il presidente muove all'accusato parecchie contestazioni fra le quali rilevando che ai carabinieri dichiarò di aver esercitato una vendetta contro lo zio, dichiarandosi colpevole di mancato omicidio.

L'accusato ha una parlantina facile ed esuberante e chiede la sua autodifesa dicendo che se la vita è sacra è pur sacra la proprietà e manda un saluto ai valorosi combattenti e una preghiera ai caduti.

Il presidente interrompendolo gli contesta che suo zio dichiara di esser stato aggredito dal Deganis che era nascosto dietro una catasta di legna mentre usciva per recarsi in stalla e gli puntò la rivoltella al petto: egli si scansò e fu ferito al braccio. L'accusato nega tale circostanza e afferma di aver tirato un solo colpo di rivoltella mentre ne furono udite due.

*I testimoni*

Dopo la lettura degli atti processuali il Presidente procede all'interrogatorio dei testi, ed anzi tutto della parte lesa.

Dose Antonio d'anni 65 contadino da Driolassa. Racconta come si svolse il fatto: il giorno 14 fu avvertito dal Comisso che il Deganis era venuto in paese per fargli la pelle. Non vi credette per i benefici usati al nipote, e dopo cena, dopo le nove si recò in stalla per vedere gli animali. Il portone di casa era già chiuso col catenaccio. Teneva in mano un lume ad olio; giunto presso la stalla vide il Deganis nascosto dietro un mucchio di canne. Gli puntò contro la rivoltella e senza dire parola gli sparò un colpo; alzò un braccio e così non fu ferito al petto, ma al braccio stesso.

Il Deganis tirò un secondo colpo che andò a vuoto.

Nega tutte le circostanze non conformi alle sue. Quanto alla cessione dell'eredità, non ebbe a dargli nulla di meno di ciò che gli spettava e più volte lo sconsigliò dal vendere la sua parte. Insiste nell'affermare che l'intera sostanza non era superiore al valore di stima e che il Deganis ebbe più di quanto gli apparteneva.

Seguono poi i testi Scussolin Eugenio, Comisso Antonio, Murero Albina, Negri Guglielmo, Comisso Giacomo, Comisso Bernardino, Bolognesi dott. Antonio, Zanini Giacomo e Cossetti Galindo, tutti d'accusa che depongono su circostanze di contorno e sul racconto fatto dal Dose appena ferito dal Deganis.

Alcuni testi a difesa depongono sull'entità della sostanza per cui sorsero le questioni d'interesse, chiusasi colla contesa che ebbe per epilogo il ferimento.

Dopo di ciò l'udienza è levata e rinviata a domani lunedì.



Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 5

# Le tre figlie del conte.

Appena il giovane restò solo il suo aspetto fin allora contratto da una espressione disgustosa, si venne rischiarando: si dipinse in lui la franchezza della gioventù; e mostrossi quale doveva essere, un bel giovanotto, la cui anima era piena di grandezza e generosità.

Gastone (ci atterremo qui a descriverlo) era robusto e di buona statura; il suo aspetto aveva un'espressione distinta, o meglio ancora, aristocratica: leggevasi in lui l'orgoglio della schiatta, aumentato dall'espressione dei suoi occhi, nei quali appariva un'audacia senza limiti ed una forza di volontà a tutta prova. La tenacità ed il brio dei suoi sguardi erano una chiara prova del suo valore, e la maniera di portare il suo abbigliamento, elegante e disinvolta, dinotava esser egli abituato fin dalla culla a vestire con richezza.

Il suo abito si componeva di un elmetto sferico, senza visiera ne cresta, assicurato di sotto al mento con due fermagli di bronzo; di un giustacuore di pelle di camoscio gallonato doro, ed ornato di scarlatto sulle brac, ciscoperto sul petto e sulle spalle da una forte brunita corrazza di ferro fuso; sopra i calzoni strettissimi pure di camoscio, portava una specie di coscisli color foglia secca, con sbuffi d'oro sopra fondo bianco: gli stivali, alti quasi fino a mezza coscia erano di bufalo, ed armati di due enormi speroni di ferro; finalmente dal cinturone di cuoio di Fiandra pendevano una lunga spada ed una misericordia, e vicino alla daga erano assicurate sul fianco sinistro, due pistole ed un corno, nascoste sotto l'ampio mantello di grosso panno, con cappuccio.

Era quell'insieme una nobile figura una specie di personificazione di due secoli. Si incontravano in lui valore ed audacia, vestigi delle ultime schiatte della età di ferro, che morì ferita dallo scettro e dalla spada dei re cattolici; e la bellezza, lo spiritualismo l'eleganza del secolo XVI. chiamato ben a ragione il secolo doro della Spagna.

Non poteva trovarsi un sembiante più a proposito per personificare il tipo fantastico e terribile dei Tenorio dei Lisardi e degli Spina: un pensatore, uno di quegli uomini, che, a prima vista, giudicano ed indovinano, lo avrebbe veduto passare da lontano come un vivente poema del male, ma sarebbesi ritirato dal suo cammino, vedendoselo venir incontro.

Pure non eravi alcuno, che potesse analizzare fisiologicamente il nostro eroe: era solo, ma nel suo gesto agitato, nella espressione riflettiva del suo volto facilmente sarebbesi indovinato che non era venuto al castello di Cifuentes, nè aveva preteso penetrare nelle stanze d'Isabella, chiudendovisi dentro, senza un motivo.

Dopo aver meditato un pò, il suo primo atto fù quello d'aprire uno dei balconi: il furioso uragano, che flagellava i muri, penetrò nella stanza, gettando un acquazzone fin sul tappeto.

La notte era oscurissima, tutto era avvolto nelle tenebre, e cento rumori differenti facean di quello spazio senza limiti una imagine del caos. Udivasi il tuono sorgere dalla immensità dell'abisso, avanzarsi ruggendo, e passare terribile e minaccioso sopra il castello: la pioggia cadeva fitta e con forza sulla terra; ed il fiume Cifuentes, ammentato dalle acque dei monti circonvicini, si agitava nel suo letto, minaccioso come un infuriato torrente.

Di quando in quando un baleno solcava, come nastro infuocato la densa oscurità, spargendo per un istante all'infuori un livido splendore, e tornando a perdersi d'improvviso nel fondo della tenebre.

Un nuovo rumore si unì a quello della tempesta. Gastone, avvicinando il corno alle labbra, fece suonare per tre volte la di lui acuta e metallica voce.

Passarono alcuni secondi, e lontano, lontanissimo il suo orecchio udì appena l'eco d'un altro corno che per tre volte rispose.

Allora il giovane dopo aver chiuso il balcone, s'incamminò al dormitorio d'Isabella, e vi entrò.

Sprofondavansi i suoi piedi nel tappeto; la luce della lanterna si rifletteva sulle tappezzerie, gli specchi, i cortinaggi ed i mobili; e nel fondo sopra un rialzo, vedeasi un magnifico letto, rifatto, con tutta cura, come se aspettasse il suo padrone.

Gastone lo contemplò con la preoccupazione d'un giovane pieno di passioni davanti al luogo, dove si suppone abbia dormito i suoi sogni verginali una bella fanciulla.

— Garci-Yanes — disse fra sè — ha ragione; non restami altra speranza se non quella di occupare legittimamente questo letto; dicono che è bella, e tutta questa eleganza, che mi circonda, sembrami dimostrarlo. Al meno male!... Amerà forse alcuno?... Bah!.. è troppo giovine; ed in ogni caso non si amano i morti. Già: procureremo sbarazzarci d'un tale incomodo, se esiste.

Durante questo monologo, Gastone aveva fatto passare la luce della lanterna sopra le pareti. Lo sguardo del giovine passò indifferente sopra quell'ammasso di tappezzerie, di mobili e di ornamenti; quando d'improvviso fu scosso da un tremito, simile a quello che cagiona l'apparizione d'un oggetto maraviglioso ed inatteso.

Nella parete, sopra la tappezzeria, nel centro del circolo luminoso formato dalla lanterna, era apparsa una forma fantastica, bella come un sogno d'amore, indecisa come un lontano ricordo, vaporosa come la nebbia leggiera, che corona i monti all'alzarsi della lunauna donna immobile, ma gentile, seducente, magnifica.

Sembrava che, sospesa nell'aria in mezzo all'oscurità, si facesse ad incontrare il giovane con un divino sorriso: brillavano i suoi capelli, brillava il suo abbigliamento; la sua morbida bianchezza faceva credere nel tipo ideale degli angeli cristiani, delle uri musulmane, delle peri indiane, delle dee pagane.

Gastone dubitò, per un istante, se quella forma era verità od illusione: avvicinossi, e la luce della lanterna, rischiarando gli oggetti intorno a lui, fece apparire la realtà.

Quella immagine era un magnifico quadro, il cui soggetto, un poco libero per occupare un posto nella camera da letto d'una donzella, rappresentava una Diana cacciatrice, tenendo fra le sue braccia il bell'Endimione addormentato.

*Continua.*

# Il primo processo di Casarsa per gli abusi con le ferrovie.

## Gruppo Ridomi - Cucchi - Calvi.

(Dal nostro inviato speciale)
CASARSA, 20 settembre.

L'udienza stamane s'apre alle 8.45. L'aula è sempre affollatissima. Gli accusati appaiono più calmi.

La difesa del Ridomi presenta un incartamento con gli svincoli relativi alla spedizione pel 140 fanteria; e la difesa Cucchi, lettere e telegrammi in cui il Ridomi precedentemente al fatto, diceva come gli urgesse di avere marsala.

### LA REQUISITORIA

Ha la parola l'avv. Fiscale cap. Chiarini il quale accenna al bando che sospende o limitava i trasporti ferroviari dei privati causa le necessità della guerra.

In seguito a questo l'amministrazione ferroviaria limitò il 23 luglio i detti trasporti, ma nell'epoca dal 9 al 12 agosto proibì addirittura i vagoni carichi di vino.

Fra i danneggiati da queste disposizioni furono il Ridomi ed il Cucchi. E quest'ultimo per ovviare al danno scrisse al primo di accordarsi con autorità militari per indirizzare a lui il marsala non dovendo figurare alcun destinatario privato per l'accettazione delle merci da parte delle Ferrovie. Il Ridomi ottemperò a questo ordine e si mise in cerca di chi lo aiutasse, non badando e non pensando forse alle necessità che avevano consigliato le ferrovie a prendere un tal provvedimento.

E trovò il Calvi. E col suo accordo potè avere le due dichiarazioni dal 140 fanteria che autorizzavano le spedizioni per conto del reggimento.

L'avv. Fiscale fa osservare una strana coincidenza di date: il 4 agosto il Cucchi scrive al Ridomi perchè si accordasse coi militari e proprio il giorno dopo il Calvi sente il bisogno di ricorrere al Ridomi stesso per i tre vagoni di marsala.

Ammette la buona fede del comando del 140 tratto in inganno dal Calvi; ma la nega in via assoluta al Ridomi, il quale, avute le due dichiarazioni, le mandava al Cucchi, dicendoli — «ora se non potete inviare al mio nome il marsala mandate pure tutta la merce all'indirizzo del «Comando 140 o per il vivandiere Nino Calvi».

Egli non attendeva certo al tre vagoni ordinategli dal Calvi, anche perchè la sua lettera accompagnatoria dell'autorizzazione non faceva che rispondere alla domanda 4 agosto del Cucchini.

Anche questi capì che il Ridomi dicendo *tutta la merce* intendeva non solo i tre vagoni voluti dal Calvi ma anche di *tutta* quella merce ordinatagli dal rappresentante udinese della Florio, in epoca anteriore e chiesta urgentemente come all'ultimo momento venne a dire la difesa Cucchi. Anzi temendo di non essersi bene spiegato il Ridomi scrisse dopo la lettera accompagnatoria anche una cartolina ribadendo questo concetto.

Il Cucchi che attendeva l'indirizzo militare chiesto, si accorge di non poter spedire nulla all'indirizzo del «Comando 140 *per Nino Calvi*»; e il giorno 11 agosto scrive al Ridomi che sopprime senz'altro la seconda frase «*per Nino Calvi*». E il Ridomi tace; non solo ma il 17 anzi scrive ancora al Cucchi raccomandandogli di mandare il più sollecitamente la merce di cui aveva bisogno a quel falso indirizzo, mentre gli sarebbe stato cosa ben facile come ebbe a dire lo stesso Cucchi di telegrafare avvertendo di sospendere la spedizione.

Scrive poi lo stesso Ridomi il giorno 18 domandando questo, quando la merce era arrivata. Oh! mi sembra molto facile ora affermare di non aver mai ricevuta la lettera Cucchi dell'11. Proprio quella era andata smarrita!

Ma la malafede del Ridomi viene provata da due altri fatti, uno che era già stato diffidato dal ten. col. Gatti, a non più far venir merce all'indirizzo militare l'altro per aver prestato mano al trucco commerciale fatto del Cucchi con l'Unione militare. E qui rammenta l'egregio capitano l'invio dei due vagoni marsala all'Unione.

Fallito il trucco, il Ridomi scrive allo spedizioniere dicendo di cambiare indirizzo e lo dà egli stesso nel seguente; «*Comando del 140 fanteria*».

Per la prima volta dimentica la frase «*per il vivandiere Nino Calvi*»: egli afferma oggi appunto essere stata questa una dimenticanza. Troppe disgrazie, signor Ridomi! troppo disgraziato, lei!

L'avv. fiscale continua diligentemente a riassumere lo svolgersi della causa, sostenendo la correità anche del Calvi, il quale, se avesse agito in buona fede, se avesse ordinate solo tre vagoni, avrebbe dovuto concepire qualche sospetto nel vedersi ritornare dal comando del 14 svincoli firmati per quantità superiore a quella ordinata.

Sostiene come il Cucchi sia l'istigatore, in tutta questa triste faccenda il Ridomi l'esecutore principale, e il Calvi colui che l'aiutò consapevolmente.

Passa quindi ad esaminare il capo d'accusa che può riassumersi in due imputazioni: l'una del falso, l'altra dell'ingombro arrecato alle linee ferroviarie.

Esamina la prima, a sensi dell'articolo 179 C. P. E. Non avendosi un danno pecuniario, giacchè l'intendenza all'ultimo momento comunicò che nessun danno era avvenuto dai trasporti Cucchi Ridomi-Calvi; egli sostiene esservi, anzichè il falso materiale, il falso morale intellettuale, avendo fatto figurare nella lettera di porto un destinatario diverso dal reale.

Conclude chiedendo che il Tribunale condanni tutti e tre alla medesima pena come colpevoli di falso, e cioè ad anni 5 e mesi 6 per ciascuno; ed in via subordinata li ritenga colpevoli di infrazione all'articolo 249 C. P. E. per l'ingombro arrecato alle linee, e perciò li condanni a un anno di carcere militare.

La requisitoria produce forte impressione nel pubblico e negli accusati.

### LA DIFESA DEL RIDOMI

Prende quindi la parola, fra il silenzio più profondo, il difensore del Ridomi, avv. Pettinati il quale, con logica stringente cerca scalzare ogni accusa contro il suo raccomandato. Inizia l'arringa facendo una distinzione fra la infrazione morale, e la infrazione di diritto: il Ridomi avrà comesso una scorrettezza morale, non già una colpa delittuosa. Riassume egli pure, ed illustra le circostanze emerse dal dibattimento e si meraviglia dell'accusa mossa contro il Ridomi, il quale non c'entra per nulla nel cambio d'indirizzo fatto dal Cucchi: egli ha ordinato sempre «*per il vivandiere del 140*». Se si fosse fatto come ordinò, egli non si troverebbe oggi in questa posizione, non avrebbe avuto il disturbo di essere qui portato dinanzi al Tribunale militare.

Si fa carico al suo raccomandato di una lettera del Cucchi in cui si dice del Ridomi. «l'uomo di ben nota astuzia» Oh! egli non sa proprio capacitarsi dove sia l'astuzia di questo uomo, che non sa neppure difendersi, e che, secondo il suo parere, è l'uomo meno intelligente di quelli che oggi sono qui a rispondere.

Gli si fa inoltre carico di avere avviolato il Marsala giunto indebitamente all'Unione Militare.

Non egli questo ha fatto sibbene il Peverelli: il Ridomi s'intromise solo per ossequiare ai desideri della Casa principale. Successivamente — e badate, signori giudici, a questa circostanza di fatto — successivamente la Florio manda ancora spedizioni con simili all'Unione, ma si vede recapitare una lettera del Ridomi che protesta e domanda che la merce venga spedita soltanto agli indirizzi che egli dà, non ad altri: anzi definisce temeraria l'azione fatta dalla Società.

Ma ricerchiamo il dolo nella faccenda. Se voi non mi dimostrate la sua intenzione prava di ingombrare la stazione di Udine non è possibile appigliarsi all'art. 249.

Non regge l'imputazione del 249 perchè la sua, la loro intenzione non era assolutamente quella di ingombrare le ferrovie.

Sul falso, il difensore spenderà poche parole. Qui in questo caso, di falso non c'è neppur l'ombra.

Nel contratto di trasporto fatto dalla Florio, figura solo la ditta mittente Florio e l'amministrazione ferroviaria questi due soltanto sono i contraenti ma non c'entrava per nulla il destinatario, che può essere x od y come nei libretti al portatore di una qualunque cassa di Risparmio.

Per essere imputato di falso, il Ridomi avrebbe dovuto inviare a Genova la lettera di vettura col timbro del 140 fanteria.

Sarà questa per la quale siete chiamati a giudicare un'azione scorretta, che toglierà l'onore ad un militare, ma non già ad un borghese che eseguisce il contratto di trasporto come le leggi gli danno diritto. Del resto in ultima analisi, il Ridomi non ha voluto violare in alcun modo il decreto, giacchè dava sempre allo speditore lo stesso indirizzo *Comando del 140 per il vivandiere Nino Calvi* indirizzo che se fosse stato fatto avrebbe evitato questi guai.

Nè si dica che il Ridomi era in grado di impedire la spedizione, giacchè quando ricevette la lettera del Cucchi spedita nel giorno 11, non era più in grado di scongiurare quanto lo speditore aveva già fatto.

Chiude con una calda perorazione, dichiarando che egli è profondamente convinto dell'innocenza del Ridomi; il Ridomi è un galantuomo, ed ha diritto d'essere considerato tale da tutti.

— Ed è perciò che io non alla vostra clemenza, illustri signori del Tribunale, lo affido ma alla vostra coscienza, forte come il Ridomi è del suo diritto di essere giudicato secondo verità e giustizia!

### DIFESA DEL CALVI

Il difensore del Nino Calvi, avv. Nais, con robustezza di argomenti e con calore di eloquio sostiene l'assoluzione del suo raccomandato.

Egli avrà una modesta parola; da lui non udranno i giudici tornite eleganti frasi, disquisizioni di diritto, di che i suoi colleghi sono maestri; no: egli parlerà ai giudici modestamente, trattando la questione di fatto.

Giacchè è un fatto, esclama, che Nino Calvi, non al banco degli imputati doveva oggi sedere, ma al banco dei testimoni, anzi a quello di una parte civile.

La sua non è, no, una causa di diritto, ma una causa di fatto; e se Nino Calvi — esclama — è innocente assolvetelo; e se Nino Calvi è colpevole condannatelo; non io mi dorrò.

Stigmatizza il contegno del maggiore Sanniti del 140, il quale dipinge il suo difeso come un «amorale», mentre lo stesso reggimento, nonostante la disgrazia accorsagli, non ha licenziato il Calvi, anzi lo tiene sempre nel medesimo conto. Egli pure disamina le risultanze del processo, riassume il fatto mettendo nella sua vera luce la figura del proprio cliente. Fu il Calvi a cercare il Ridomi, ond'è assurdo pensare ad una correità: in questo caso, avrebbe il Ridomi — che ne sentiva bisogno — ricercato il Calvi. Sostiene con parole convincenti la buona fede del suo raccomandato, e trova strano che il pubblico accusatore la ammetta nel comando negandola al Calvi. Non si può giudicare sui «forse»; è bisogna poter dire se il Calvi è o non è colpevole, correo. E se lo fosse, perchè esclamò alla cognata del Ridomi — come i testi affermano — che lo richiedeva di firmare: — «Io non mi presto a questi giochetti? — No: il Calvi non è colpevole, il Calvi è innocente: ed egli, con logica rigorosa, con frase accalorata lo dimostra. Il Calvi è un calunniato.

### Contro il corrispondente del «Resto del Carlino».

— Io — esclama l'avvocato, rivolto al banco della stampa — ho tutto il rispetto e la stima per i giornalisti; ma non capisco come vi possa essere stata una canaglia che l'altro ieri sul *Resto del Carlino* ha avuto il coraggio di dire questi disgraziati, mettendoli alla pari coi frodatori quando tutti sanno che essi nulla, nulla hanno frodato. Vorrei aver qui quella canaglia, e sbatterla alla gogna davanti a voi, signori giudici... Vile, vile e canaglia è colui che scientemente agisce così che aggrava la posizione di un galantuomo, che approfitta della disgrazia di un galantuomo; giacchè, signori del Tribunale, Nino Calvi, e gli altri sono galantuomini, ed hanno diritto come tali al rispetto di tutti.

Sintantochè l'ultima parola del giudizio non è stata pronunciata. (*Il pubblico è molto commosso, uno grida bene! tosto represso: Ridomi piange silenziosamente*).

— Nino Calvi è entrato in carcere galantuomo; signori giudici, fate che dal carcere esca galantuomo.

### DIFESA DEL CUCCHI

Sorge quindi a parlare il difensore del Cucchi, on. Agnelli, che comincia la sua splendida arringa, premettendo essere questa *la prima* volta in cui difende al Tribunale di guerra un borghese, e che niente gli dorrebbe di più che lo si credesse un difensore di frodatori o comunque danneggiatori del Governo. Giacchè bisogna ben porre in luce che nè il Cucchi, nè il Ridomi, nè il Calvi, hanno frodato chicchessia; nè si devono essi confondere con il branco di miserabili che questo reato hanno commesso, e che dovranno di questo rispondere dinanzi ai Tribunali di guerra. Con questa convinzione assoluta egli ha accettato il patrocinio del Cucchi, il quale non può neppure venir imputato, come il Ridomi, di scorrettezza, sibbene di aver agito con troppo zelo conformemente alle istruzioni della sua casa, che aveva in animo di curare lodevolmente più gli interessi dell'esercito che quelli dei privati consumatori.

Esamina la causa, e lucidamente dimostra come il Cucchi abbia sempre creduto che il Ridomi fosse fornitore militare, e che di fronte al divieto di spedire merci ai privati, fosse a lui stato ben facile far inviare ai militari direttamente la merce che ordinava. Il Cucchi, è provato, non conosceva il decreto Cadorna — nè lo conoscevano i gestori di Milano e di Genova — nè era in obbligo di conoscerlo, poichè fra le disposizioni dalla legge si trova che impone la conoscenza solo alle persone viventi entro la periferia della zona di guerra.

Ma su questo egli non insiste. Insiste invece nel dire che era il Tribunale se si basa sull'articolo 249 il quale parla esplicitamente «di rifiuto o di impedimento» alle ordinanze.

Non è il caso di parlare di rifiuto; ma è assurda anche l'accusa di aver impedito con «l'ingombro» i servizi ferroviari. Ma come hanno impedito? Per impedire qualche cosa bisogna frapporre tra l'una e l'altra un ente che annulli l'effetto.

Nella peggiore delle ipotesi si potrà parlare di «ritardo»: avranno ritardato il movimento ferroviario, non mai impedito. Ma di ritardo l'articolo 249 su cui si basa l'accusa, non fa cenno.

L'accusa di falso, gli sembra inconcepibile: mostruosa addirittura.

Il contratto di trasporto è come il contratto di corrispondenza: si fa tra il mittente ed il vettore; la lettera — e così la merce — parte; non occorre che il destinatario sia entrato nel contratto.

Al suo cliente vien fatta l'accusa di aver spedito subdolamente due vagoni all'unione militare per conto del Ridomi: ma questo è un fatto che avviene tutti i giorni e non riveste caratteri di falso, tanto più che l'Unione stessa avrebbe dovuto ritirare il marsala, cedendolo a sua volta al Ridomi. Il P. M. può obbiettare che oggi per quella zona, tale genere di affari è proibito; ma io rispondo che il mio cliente — il quale non percepiva utile alcuno dell'operazione e che obbediva alla sua consegna così proprio come fa un militare: non lo sapeva nè era obbligato a saperlo.

Circa la spedizione di 20 vagoni di marsala anzichè di tre come aveva ordinato il Calvi, il valoroso difensore dice che lo stesso Ridomi pregava sempre il Cucchi di spedirgli marsala per cui egli non fece altro che obbedire ad istruzioni avute.

— Io mi son fatta la convinzione — esclama — che in tutto questo affare non ci sia dolo, non accordo, ma confusionismo di fare e concludere affari. Sì, confusionismo e null'altro ribatte il difensore. Continua poi trattando a lungo la questione di fatto ed anche in linea di diritto negli avvalora la sua tesi con citazioni giuridiche: l'assoluzione del suo raccomandato s'impone.

Conclude richiamandosi ad una frase dell'avv. Nais quella relativa al giornalista «canaglia».

— E' un fatto esclama — che la pubblica opinione crede costoro frodatori del Governo; colpevoli del più nero delitto.

Da voi giudici, essi attendono una sentenza per essere riabilitati; l'esito di questo processo dovrà dire e convincere il pubblico che essi non sono da confondere — Dio ci guardi — cogli altri».

### LA SENTENZA

Quando l'on. Agnelli termina la sua difesa, sono le 12.

Replica poche parole il difensore del Ridomi; quindi alle 12.15, il Tribunale si ritira per emettere la sentenza.

Nell'aula regna grande aspettativa. Si commentano le accalorate difese si fanno pronostici. Fra i commenti massime nel pubblico che passeggia nei corridoi. si insiste su quei punti delle arringhe che stimatizzavano le esagerazioni della pubblica opinione traviata ad arte o inconsapevolmente da certi giornali, i quali mettevano Ridomi, il Cucchi, il Calvi assieme con i frodatori del Governo, arrestati a Firenze, a Roma, a Torino ecc., chi per aver messo cartone nelle suole delle scarpe per i soldati, anzichè cuoio chi per aver dato cotone per lana come era stato pattuito; chi per altri consimili frodi.

I tre imputati appaiono pure molto commossi.

Dopo un'ora di ritiro, il Tribunale rientra e legge tra il più profondo silenzio, la sentenza, con la quale si assolvono dall'imputazione di falso tutti tre gli accusati; si condanna Cucchi e Ridomi per avere violato disposto dell'art. 246 C. P. C. — il primo a 6 mesi ed il secondo ad 8 di carcere militare (reclusione); e si assolve il Calvi perchè il fatto a lui addebitatogli non costituiva reato.

### Scene commoventi.

La sentenza viene accolta con prolungato mormorio. Alcuni al giudicano favorevolmente altri no, tutti però concordemente trovano giusto che il Tribunale non abbia ritenuto i condannati colpevoli di falso.

Il Calvi salta la sbarra piangendo e bacia ed abbraccia i parenti che commossi se lo stringono e se lo portano come in trionfo fuori dell'aula.

Accanto al Ridomi, che piange dirotto, si sono avvicinate parecchie persone che tentano di confortarlo, ripetendogli come la stessa sentenza riconosca nessun reato infamante avesse egli commesso, ma semplicemente contravvenuto ad una disposizione da poco emessa per giunta provvisoria.

— Non un reato infamante — esclamano anche rivolti al Cucchi — ma una infrazione che in tempi normali avrebbe costato solamente una multa...

Il Ridomi però non cessa di piangere. Fa pietà. Grosse lacrime rigano il suo volto, mentre le sue labbra non sanno ripete che una sola pietosa, commoventissima frase.

— Mi dispiace... mi dispiace per i miei bambini...

---

### SACILE
### Gravissimo incendio
### 4,000 lire di danni.

Ieri nel pomeriggio, per cause ignote ma senza dubbio accidentali, si sviluppò un gravissimo incendio nei locali del comune adibiti a magazzini e caserma. Il fuoco fu subito combattuto ma si stentò a vincerlo e gran parte del vasto fabbricato andò distrutto. Il danno subito dal comune ammonta a a 40 mila lire.

### TALMASSONS
### Cade e muore.

20. Ieri mattina il noto negoziante Giuseppe Antonutti, quarantenne mentre proveniva in bicicletta da Flumignacco, giunto in prossimità dell'abitato di Talmassons — non si sa se colto da malore o cadendo accidentalmente per uno scarto della bicicletta, precipitò pesantemente a terra. Vi rimase esanime e fu subito trasportato in casa di suo padre e messo a letto ma, dopo alcune ore senza riprendere i sensi perduti, il povero Antonutti cessava di vivere.

Egli faceva il negoziante all'ingrosso di generi alimentari ed aveva tempo addietro il deposito a Monfalcone.

Lascia moglie e figli.

L'Antonutti venne arrestato oltre confine dalle Autorità austriache perchè in possesso del giornale «Il Corriere della Sera» che acquistava ad Udine e rivendeva a Monfalcone.

Fu condannato a vari mesi di prigione scontati nel famoso e triste castello di Lubiana. Ultimamente l'Antonutti attendeva a Monfalcone a un caffè. Condoglianze ai congiunti.

### S. VITO AL TAGL.
### Caduto per la Patria

Con dispiacere apprendiamo della morte del nipote dell'egregio Direttore Amministrativo dello Zuccherificio Ligure Sanvitese signor Carbone Santo.

Il sig. Torsega Luigi nativo da Genova, caporal maggiore, da qualche mese trovasi al fronte fra il Carso e l'Isonzo, combattendo eroicamente, facendosi amare ed ammirare dai suoi superiori, ma il piombo nemico volle sopprimere questo carissimo e valoroso giovane.

Alla di lui famiglia ed allo zio sig. Santo Carbone le più vive condoglianze

Il Dottor Piero Mesotti primario di questo Ospitale in omaggio alla di lui memoria devolse L. 5 Pro Lana.

### Incendio rinnovato
### una vittima?

Dopo tre giorni dall'incendio sviluppatosi nella casa abitata dai coloni Rossit, in una casetta vicina, giovedì sera le fiamme avrebbero ripreso la loro opera distruttiva se da pochi volonterosi non si fossi subito dato mano allo spegnimento.

Intervenne la pompa del Zuccherifico, la quale colla sua potenzialità, in breve tempo spense il fuoco, limitando le conseguenze dannose.

Si dubita che nell'incendio dell'altra sera, sia rimasto vittima un'ombrellaio girovago, al quale eragli stato accordato gratuitamente alloggio.

Era un uomo sulla trentina incensurato, dopo l'incendio nulla si seppe più di lui.

---

# Tentativo di austriaci terminato con loro fuga.

## Conquistammo una cresta del San Michele.
## Campo aviatorio nemico devastato.

**Comunicato ufficiale.**

Comando Supremo, 18 novembre — Bollettino N. 177:

In Valle Cordevole il giorno 18 dopo intensa preparazione delle artiglierie il nemico lanciò numerose forze all'attacco della vetta del Col di Lana; fu respinto, contrattaccato e volto in fuga con gravissime perdite, e abbandonò sul luogo dell'azione armi, munizioni e bombe a mano.

In Carnia è segnalata grande attività delle opposte artiglierie.

Lungo la fronte dell'Isonzo la lotta continuò ieri con vigore. Nel settore di Zagora i nostri espugnarono un forte sbarramento in fondo valle e vi presero 37 prigionieri.

Nella zona di Gorizia continuò intenso il bombardamento da parte delle nostre artiglierie e fu iniziato, con successo, l'attacco delle alture a nord est di Oslavia.

Sul Carso, dopo un brillante assalto, le nostre fanterie misero saldo piede su di un tratto della cresta del monte San Michele fra la terza e la quarta vetta. Violenti contrattacchi nemici, diretti a riprendere le perdute posizioni, benchè preceduti ed accompagnati da fuoco intenso e concentrato di numerose batterie, si infransero tutti contro la ferma resistenza dei nostri. Furono presi al nemico 75 prigionieri.

Continuano le incursioni di velivoli nemici, uno di essi fu ieri abbattuto dal tiro dei nostri antiaerei nella zona di Milegna, sull'altipiano a nord ovest di Arsiero; pilota ed osservatore furono trovati morti.

Una nostra squadriglia volò ieri sul campo nemico di aviazione in Aisovizza e vi lanciò oltre 100 bombe, devastandolo. I velivoli ritornarono incolumi.

Generale CADORNA.

### La manifestazione di Palermo

Preannunciato da manifesti del Comune e delle Associazioni di tutti i colori — dai socialisti intransigenti ai riformisti ai radicali — manifesti inneggianti alla guerra per il compimento della Patria, per la libertà e il diritto dei popoli minacciati dalla barbara tracotanza tedesca; oggi si compie a Palermo un avvenimento storico. la visita ed il discorso del ministro Orlando accompagnato dal presidente dei ministri on. Salandra, visita per la quale si può dire che sieno d'un tratto sparite le acerbe offensioni fra i vari partiti in cui la calda ed impulsiva, ma schietta e libera popolazione sicula andava divisa. Tutti oggi sono concordi, laggiù, nel rendere omaggio agli illustri visitatori, ai quali la storia serbò l'altissimo destino di condurre l'Italia alla vittoria.

Entusiastiche furono le accoglienze che i due ministri ebbero a Messina prima, a Palermo poi, dove sono giunti alle 15.40 di ieri.

## ULTIMA ORA

### L'adesione dei senatori milanesi

MILANO, 20. Al discorso che l'on. Vittorio Emanuele Orlando terrà oggi a Palermo, i senatori milanesi hanno aderito col seguente telegramma:

«I sottoscritti senatori residenti a «Milano, fidenti che l'eloquente pa«rola dell'on. Orlando confermi la vo«lontà del governo di proseguire nella «lotta con quella fede, quell'entusia«smo e quella solidarietà cogli alleati «che sono nel cuore di tutti gli ita«liani, aderiscono alla manifestazione «di Palermo.» (Stef.)

### Le prime visite dei ministri

*Palermo 20.* — Alle ore 18 di ieri il Presidente del Consiglio On. Salandra, l'on. ministro Orlando e l'on. sottosegretario di Stato Mosca si sono recati a visitare l'Ospedale della Croce Rossa, diviso fra i due contigui istituti scolastici di piazza Nicola Turrisi, riadattati e mirabilmente apprestati. In esso sono ricoverati quarantasei ufficiali e centoquaranta soldati feriti, reduci dalla fronte.

Si trovavano a ricevere gli ospiti il direttore dell'ospedale prof. Tricomi, il direttore della sanità del Corpo d'armata colonnello Vallicelli, il presidente regionale della Croce Rossa senatore Di Trabia, le vice presidenti principessa di Trabia e principessa Gangi, le ispettrici contesse Bastiglia e baronessa Gebbiarossa, un largo stuolo di dame infermiere ed il corpo sanitario al completo. Erano presenti anche il Prefetto, il Sindaco e altre autorità e notabilità.

Visitando il reparto ove si trovano i soldati feriti, l'on. Salandra si avvicinò a moltissimi, interrogandoli, e amorosamente confortandoli e compiacendosi della loro miglioria. Passato poi nel reparto degli ufficiali se ne fece presentare parecchi e li interrogò elogiandoli.

Nella sala da pranzo graziosamente infiorata il capitano di fanteria Scala di Palermo, come più anziano tra i feriti, rivolse al Presidente del Consiglio affettuose parole che commossero i presenti; ringraziò l'on. Salandra che ha saputo interpretare il sentimento del popolo italiano, avviandolo verso quelle che fu il sogno di Dante per dare all'Italia i suoi confini naturali; augurò a sè ed ai suoi compagni di potere riacquistare il vigore necessario per ritornare a fare il dovere indicato dal primo soldato d'Italia per strappare al nemico l'auspicata vittoria.

L'on. Salandra disse che come capo del governo, doveva egli ringraziare coloro che, per il raggiungimento del grande Ideale lasciarono la vita e sparsero il loro sangue; ed espresse lo augurio che ricuperata la salute sarà dato a questi prodi di concorrere ancora una volta per l'immancabile vittoria.

Indi l'on. Salandra si congedò esprimendo il suo alto compiacimento al Senatore di Trabia ed al prof. Tricomi. (Stef.)

# La guerra degli alleati

### Serbia a Montenegro.

I comunicati d'oggi annunciano nuove avanzate degli eserciti che invasero la Serbia. Prilep è caduta in mano dei Bulgari; Monastir sta per subire la sorte medesima. Su tutti i fronti le truppe serbe sono in ritirata abbandonando anche alcuni cannoni. E gli austriaci hanno obbligato i montenegrini a ritirarsi anch'essi; sulla seconda linea delle proprie difese.

### Fra i tre imperi

I comunicati russi parlano di attacchi tedeschi ed austro tedeschi respinti. Una notizia da Pietrogrado al «Daily Mail» di Londra dice che i tedeschi nella battaglia sullo Styr (durata un mese) hanno perduto 100000 uomini.

# CRONACA CITTADINA

**L'on. Morpurgo per il convegno di Palermo**

L'on. rappresentante del Collegio di Cividale, ch'è fra i richiamati, col grado di capitano, ha inviato il seguente telegramma al Sindaco di PALERMO.

*Trattenuto da doveri militari sono in ispirito con la forte Palermo nell'omaggio che tributa all'illustre Ministro e carissimo amico Orlando, interprete eloquente in quest'ora solenne del sentimento della Patria.*

## Il Comune pro famiglie delle vittime

Stanotte verso le tre le salme delle dodici vittime dell'incursione aerea di venerdì furono trasportate al Cimitero urbano con due furgoni. Come annunciammo ieri la Giunta aveva deciso di fare i funerali delle vittime della brutale aggressione austriaca a spese del Comune. Però, per ovvie considerazioni essendosi dovuto sospendere il trasporto nelle forme concesse nell'agosto u. s.; l'Autorità Comunale ha dato disposizioni perchè l'intera somma, che il Comune avrebbe dovuto per tale scopo pietoso sostenere, venga invece distribuita fra le famiglie più bisognose dei caduti.

**Consiglio Comunale**

Il Consiglio Comunale di Udine si riunirà in seduta ordinaria venerdì 26 corr. alle ore 14 per la trattazione di un'ordine del giorno in cui notiamo varie ratifiche a deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale e che verranno trattate parte in seduta pubblica e parte in seduta segreta parecchie approvazioni in seconda lettura, nomine e surrogazioni nei servizi municipali, nelle istituzioni e commissioni di pubblica beneficenza ecc. rimborsi all'esattore e modificazioni alle tariffe delle tasse, Esercizio, rivendita e domestici in conformità al Decr. Luog. 31 ottobre u. s.

In seduta segreta si tratterà pure sulla concessione di sussidi, e pensioni e sui risultati del concorso a un posto semigratuito nel Collegio di Toppo-Wassermann.

## Curiosa coincidenza

Molti anni fa, parmi, a Vienna, fu tenuto un Congresso parlamentare per la pace. In tale occasione vi fu anche una gita a Budapest e relativo banchetto Al congresso partecipava il senatore di Prampero con l'eroico suo figlio Bruno, allora ragazzetto.

Alla fine del pranzo, nella capitale di quell'Ungheria che allora sembrava ostile all'Austria e vogliosa di libertà e d'indipendenza, il senatore di Prampero, fatto salire il piccolo Bruno su una sedia, a nome di un innocente brindò alla fratellanza dei popoli, cessate le cause delle varie discussioni. E i giornali ricordarono gli applausi determinati dal pensiero geniale dell'oratore...

Trascorsi gli anni senza che venissero meno le cause di dissidio tra Italia e Austria, il giovanetto, nel cui nome le rappresentanze dei varii parlamenti (fra cui quello dell'Austria e dell'Ungheria), s'erano associate nell'invocazione della pace, cadeva combattendo appunto contro l'eterno nemico, per la grandezza d'Italia e per dare una pace duratura al suo paese, dopo che saranno tolte le ulteriori cause di conflitto e la iniqua usurpazione di un confine che nè Dio nè la natura hanno stabilito fra l'Italia e i barbari.

**Borse di studio del Legato Bartolini** — La quarta sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso Gajo contro la decisione del Consiglio superiore di Ass. e Ben. pubblica che aveva accolto le ragioni del ricorrente Cossutti Luigi.

Così ebbe termine la prima vertenza sorta per l'assegnazione delle predette Borse di studio colla vittoria del Cossutti, e resta sentenziato che assegnazioni di tutte le Borse di studio (quattro) concesse al signor Gajo furono illegali, cioè senza che lo stesso possedesse il primo requisito voluto dalla legge del Concorso del *domicilio a Udine*.

Ci congratuliamo col sig. Cossutti per la sua perseveranza nella lotta, coronata dalla soddisfazione di aver tolto la possibilità che si ripetan così facilmente simili... irregolarità.

## Lotto Estraz. 20 Novembre

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 15 | 4 | 39 | 28 | 30 |
| BARI | 55 | 83 | 3 | 40 | 8 |
| FIRENZE | 47 | 71 | 6 | 52 | 27 |
| MILANO | 59 | 23 | 44 | 8 | 15 |
| NAPOLI | 52 | 17 | 82 | 8 | 86 |
| PALERMO | 59 | 88 | 17 | 90 | 11 |
| ROMA | 22 | 18 | 85 | 62 | 33 |
| TORINO | 47 | 13 | 85 | 87 | 62 |

**TEATRO MINERVA**

**Cinema Varietà**

La compagnia Comica Veneziana Bratti Paluello, che ogni sera è festeggiata da numeroso pubblico rappresenterà quest'oggi «Bevar o negarse» commedia in un atto di M. Castelnuovo.

Si ripeterà il commovente dramma cinematografico «Patto di sangue» cominciando alle ore 15.

**TEATRO SOCIALE**

**Novo Cine**

«La scudisciata» è un dramma cinematografico di passione con grandi effetti per un vivo contrasto tra una colpevole ed insodisfatta passione ed il nobile ed inflessibile carattere di una gentildonna.

Interessantissimo tutto il programma che questa sera si ripete.

**I funebri del cav. Antonio Gregorutti**

Ieri, alle undici, fu accompagnata all'ultima dimora la salma del compianto cav. Gregorutti, capitano di finanza a riposo, segretario e cassiere dei Pensionati dello Stato di Udine. I funerali per volontà dell'Estinto, seguirono senza sfarzo di esteriori pomposità, ma furono una chiara testimonianza di quell'affetto e di quella stima che Egli aveva saputo meritare da parenti, colleghi ed amici, che ora ne piangono la perdita.

Il mesto corteo mosse da via Cernaia N. 13: sulla bara, preceduta da un sacerdote con le sacre insegne, posava una corona di fiori freschi, offerta dalla famiglia. Reggevano i cordoni i generi del defunto, signori Nicola Felici e Gino Forni, il Maggiore di Finanza cav. Levrini e il comm. Borgomanero, presidente dei pensionati dello Stato di Udine. Il Comando della R. Guardie di Finanza fece intervenire al funerale un picchetto d'onore, con a testa un capitano del Corpo, il sig. La Feria.

Oltre ai già menzionati, notammo fra i parenti ed amici che seguivano la bara, i signori: Domenico Tosoni di Palmanova, rag. Ugo Dorta. co. cav. Antonio Bellavitis, dott. Pietro Scarabellini per l'Agenzia delle Imposte di Udine, rag. Giuseppe Sarti anche per il dott. Virginio Doretti; le signorine Forni e Tonon, la signora Trivellato, i signori Fassetta, Formentini, rag. Mattioni per sè e Dogana, signori A. Cantoni, Da Ros, Mattiussi, Borgna e molti altri di cui non ricordiamo il nome.

Dopo brevi esequie nella parrocchia di S. Giorgio, il mesto corteo — sempre preceduto dal plotone armato — giunse al Camposanto, dove la salma fu inumata in un tumulo riservato, fra la commozione degl'intimi, presenti anche a questo ultimo ufficio pietoso.

Il cav. Gregorutti, che spese la sua vita in feconda attività e in opere di bene, lascia ricordo incancellabile di sè in quanti lo conobbero e lo amarono.

Alla desolata famiglia rinnoviamo i sensi delle nostre condoglianze.

**STATO CIVILE**

Bollettino sett. dal 14 al 20 novembre

Nascite

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi 14 | femmine | 20 | |
| » morti | 2 | » | — | |
| » esposti | 1 | | 3 | |
| | | | | Totale 40 |

Pubblicazioni di matrimonio

Eliero Giuseppe bracciante con Cecutti Giuditta casalinga, Orlando Virginio tramviere con Manzon Giuseppina casalinga, Comello Luigi muratore con Coletti Dirce casalinga, Paron Giovanni meccanico con Felcaro Irene domestica, Medeossi Cornelio bracciante con Rizzi Emilia operaia, Sanvilli dott. Luigi avv. con Soccorinarro Annunciata Civile.

Matrimoni

Baldini dott. Francesco chim. farm. con Prescher Angelina agiata, Bo Lodovico negoziante con Anna Forniz sarta, Fabrizio Ettore cameriere con Piccoli Ines casalinga, Bernardon Renato agente di comm. con Zanoni Regina casalinga, Buffoni Umberto orologiaio con Cardelli Emilia casalinga, Borghetto Ilario agricoltore con Farra Dolores casalinga, De Mato Evaristo sarto con Grimaldi Bellonia casalinga, Rossi Giuseppe muratore con Giulio Santa casalinga, Rossu Primo agente di comm. con Zini Isolina casalinga, Comini Giovanni muratore con Triburzio Teresa casalinga, Degani Romeo falegname con Sabbadini Adalgisa fruttivendola.

Morti

Linda Valentino fu Giovanni d'anni 74 possidente, Perusini dott. Giacomo fu Andrea di anni 38 possidente, Moretti Anna ved. Birri fu Giacomo d'anni 63 casalinga, Venier Armando di Santiago di giorni 17, Beari Clorinda di Pietro d'anni 10 scolara, Comini Isidoro fu Antonio d'anni 46 mediatore, Selva Vittorio fu Antonio d'anni 40, capo al forno Municipale, Silvestri prof. Antonio fu Giovanni di anni 43 direttore Collegio, Colle Pier Antonio fu Giacomo d'anni 77 sacerdote Voltolina Ermen: fu Luigi d'anni 42 macchinista, Gregorutti cav. Antonio fu Sebastiano d'anni 68 capitano a riposo, Nardinelli Osualdo fu Giovanni d'anni 27, Parri Soccorso fu Alessandro di anni 29, Gava Giovanni di Antonio d'anni 29, Della Sbarba Mario di Giovanni d'anni 25, Carbonari Felice di Ferdinando d'anni 20, Tosolini Giovanni fu Gio. Batta d'anni 49 falegname, Fracas Giovanna di Pietro d'anni 29, Giacomin Bartolomeo di Luigi d'anni 29, Rossato Aldo di Guido di giorni 7, Peresani Valentino fu Giovanni d'anni 79 questuante, Della Vedova Angelo di Adamo di anni 1 e mesi 3, Riboli Costanzo fu Daniele d'anni 70 Ferrari Ambrogio di Gio. Batta d'anni 25, Calcagno Salvatore di Francesco d'anni 20, De Marco Silvia di Santo d'anni 23 domestica, Letarghi Leone d'anni 26, Righetto Pasquale fu Cipriano d'anni 22, Tomasin Simonato Maria di Luigi d'anni 29 casalinga, Iaquin Vittorio di Massimino d'anni 21, Pacini Obed di Francesco d'anni 29, Engiaro Gremese Teresa fu Francesco d'anni 76 casalinga, Fornai Giuseppe di Palmiro d'anni 25, Viale Paolo di Antonio d'anni 26, Spiro Milavez di Roso di anni 35, Bazzaro Arduino di Antonio di anni 1 mesi 8, Dean Domenico di Domenico d'anni 27 Righetti Domenico di Giacomo d'anni 26, Andreutti Andrea fu giuseppe di anni 57 ricoverato, Gabriel Pietro di Francesco d'anni 16, Roiatti Lino di Ferdinando d'anni 23 ferroviere, Flor Giovanni fu Giovanni d'anni 74 tagliapietra, Santarossa Pietro di Davide d'anni 17 contadino, Basso Gio. Batta fu Domenico d'anni 59 contadino, Pratelli Claudio fu Angelo d'anni 24, Agosti Augusto di Augusto di Antonio librato d'anni 16, Iacuzzi Maria di Luigi fruttivendola di anni 29, Paluzzano Maria di Giovanni fruttivendola d'anni 25, Zamparutti Sebastiano fu Antonio colono d'anni 50 Domenichini Olinto fu Giuseppe negoziante in frutta d'anni 36, Paron Timoleone di Antonio d'anni 30, De Fanti Antonio fu Bortolo gelatiere d'anni 42, Gressani Antonio fu Luigi d'anni 49 facchino, Rossi Carlo d'anni 18 facchino.

Totale N. 53 dei quali 31 appartenenti ad altri Comuni.

**Smarrimento.** Chi avesse trovato da via Gemona a via Liruti un manicotto di skunk formato da tre bestie intere aperto fodera marron, è pregato portarlo all'Agenzia Manzoni dalla quale riceverà competente mancia.

## Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*



## Ringraziamento

Il sottoscritto rende pubblica la sua gratitudine eterna dovuta al dott. Umberto Cecchetti medico-chirurgo Direttore dell'Ospitale Civile di Tolmezzo ed al dott. Primo Bedeschi medico assistente, che lo seppero trarre fuori pericolo di vita, sottoponendolo ad una difficile operazione chirurgica.

*Adami Pietro.*

Tolmezzo 10 novembre 1915.



## Magazzino

possibilmentente fuori cinta, cercasi subito. — Offerte N. 415 — presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.